Anno XXVI — Lunedì 22 Agosto 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 200

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, al l'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La temperatura veramente canicolare che invase l'Europa da un capo all'altro in questa seconda quindicina d'agosto, non ha contribuito minimamente a riscaldare l'atmosfera politica che si è mantenuta nella sua solita calma, più o meno apparente in cui dura già da parecchi anni.

Il ministero Gladstone è ora un fatto compiuto e la nomina di lord Roseberry agli esteri è una garanzia per l'Europa, che la politica dell'Inghilterra nella sue relazioni con gli altri stati, non subirà alcun cambiamento.

Il viaggio del ministro Stambuloff a Costantinopoli, che non sarà certo stato una semplice gita di piacere, potrebbe forse dar origine allo scambio di qualche nota fra le potenze, se è vero ch' egli abbia chiesto al sultano il riconoscimento del principe Ferdinando e che questi abbia annuito.

E' probabile però che se la Russia ponesse il suo veto formale a tale riconoscimento, le cose rimarrebbero allo stato presente, nonostante gli sforzi del ministero bulgaro.

L'Oriente è tranquillo e l' Occidente pure, e la pace può continuare a dormire senza tema che i suoi sonni vengano turbati in alcun modo.

E' sempre però difficile di rispondere alla domanda, se l'attuale stato di cose potrà ancora prolungarsi per molto tempo.

Che esso possa rimanere tale e quale nessuno lo crede; che il cambiamento abbia da venire con mezzi violenti o con pacifici accordi, questo è il problema finora insolubile: *That's the question.*

I continui preparativi guerreschi, dappertutto in aumento, ci danno lievi speranze che il secondo caso possa avverarsi.

***

Il marchese di Breteuil, un vecchio e convinto partigiano della monarchia in Francia, ha scritto una lettera, con la quale dichiara di rinunziare al mandato di deputato.

Egli dice che il papa ha ragione quando esorta i cattolici ad aderire alla Repubblica: il marchese però non può abbandonare le sue antiche convinzioni e perciò si ritira in disparte e consiglia di fare altrettanto a tutti i suoi amici. « Per una nuova situazione, ci vogliono uomini nuovi » conclude il de Breteuil.

Come abbiamo già osservato altre volte, il partito monarchico francese va continuamente perdendo terreno e di questo suo sfasciamento non possono che rallegrarsi tutti i sinceri amici della libertà e della pace.

La malsana idea venuta al prefetto di Nizza e a pochi rinnegati nizzardi di voler commemorare il primo centenario dell'annessione della contea di Nizza alla Francia, ha suscitato un vespajo molto inopportuno. I giornali francesi colla loro solita noncuranza e sfacciataggine e per la mania di svisare la storia a comodo loro, hanno intrapreso una feroce campagna contro il *Pensiero di Nizza* che difende con ragioni buonissime e irrefutabili il diritto dei suoi concittadini a non essere insultati nelle loro più care memorie.

Noi speriamo ancora che il governo francese porrà termine alla gazzarra suscitata da un suo funzionario ignaro della vera storia della città che regge e da alcuni giornalisti parigini che la canicola ha ubbriacati, e non imporrà la celebrazione di un centenario che ricorda ai nizzardi un'epoca di dolore e di pianto, e non è certo onorevole per l'*idea francese.*

Vi sono fondate speranze che verranno riaperte le trattative per addivenire ad un *modus vivendi* commerciale tra l'Italia e la Francia.

Noi salutiamo con vivissima soddisfazione questa nuova probabilità di accordi la cui conclusione non potrà che essere utilissima ad ambidue i paesi.

***

In Germania venne pubblicato un rapporto che vorremmo che fosse imitato anche in altri paesi, e specialmente nel nostro.

Il cancelliere Caprivi riferì all'imperatore sull'idea sorta di tenere a Parigi un'esposizione mondiale.

Il rapporto dice che stante le risposte date dai governi confederati e da molti industriali che furono interrogati, il progetto dell'esposizione fu totalmente abbandonato.

Questo rapporto dimostra che in fatto di economia pubblica gl' industriali germanici e il governo dell' impero la pensano molto seriamente, e non credono opportuno di gettar via i denari a palate per meschini vanti nazionali e per riempire le saccoccie degli esercenti della capitale.

Tutti i nostri ministri e in genere tutte le autorità governative, i consigli provinciali e comunali dovrebbero avere sempre sott'occhio questo ragionato rapporto del cancelliere Caprivi.

L' imperatore Guglielmo ha tenuto un breve discorsetto ai fucilieri della guardia nell'occasione che venne benedetta e consegnata loro la nuova bandiera. Disse parole di circostanza esprimendo la speranza che quando sarà il momento essi sapranno difendere gloriosamente quella bandiera.

Il principe di Bismarck tace per il momento; ma si sa, perchè lo ebbe a dire egli stesso, che manifesterà sempre il suo parere intorno alla politica germanica, e quest' aspettativa turberà parecchio tempo i sonni di Caprivi. Frattanto vociferasi che quest' ultimo non sia più in rapporti tanto buoni con l' imperatore, e a questo risultato avrebbe contribuito l' imperatrice, che si mantiene sempre favorevole a Bismarck.

***

Il nuovo ministero inglese, presieduto da Gladstone, è già bell' è formato e se ne conoscono già tutti i titolari. Esso viene già chiamato il « ministero della capacità » e diffatti vi fanno parte alcuni degli uomini più illustri dell' Inghilterra contemporanea, poichè tali sono John Morley, lord Roseberry, lord Ripon, Trewyellan, Mundella.

Fu sentito con soddisfazione che venne lasciato da parte Labouchere, ultraradicale e sfegatato partigiano dell' alleanza francese.

E' cosa certa oramai che la politica estera dell' Inghilterra non subirà cambiamenti, poichè tutta l' energia del nuovo ministero dovrà essere rivolta agli affari interni e specialmente a far discutere il progetto dell' *home rule* per l' Irlanda.

Nessuno ancora conosce i precisi termini del progetto, poichè Gladstone in tutti i suoi discorsi non ha fatto che delinearlo a grandi tratti senza mai entrare nei particolari.

Ministro per l' Irlanda è John Morley, l' uomo più importante nel ministero, dopo Gladstone e che, a quanto dicesi, ne accoglierà la successione.

John Morley è giornalista, di sentimenti radicali-socialisti, filosofo-razionalista e fervente ammiratore degli uomini che prepararono la rivoluzione francese e della rivoluzione stessa. Fu sempre partigiano dell' autonomia irlandese e mise nel suo programma l' *home rule* quando venne mandato alla Camera, nel 1883, come rappresentante di Liverpool.

Fece parte del precedente ministero Gladstone nel 1885, prima che avvenisse la scissione degli unionisti.

I vaticanisti giubilano per il successo della causa irlandese perchè sperano che trionferanno le idee ultramontane; a noi sembra però impossibile che Gladstone, Morley e gli altri ministri, tutti filosofi-razionalisti, possano proporre un progetto che si basi sopra l' intransigenza cattolica.

La questione irlandese ha altri quesiti molto serii da risolvere, e primo di tutti se l'attuazione dell'*home rule* nuocerà alla compagine dell' impero britannico; ma per ciò che concerne il trionfo della reazione papista ci sembra che non ci sia proprio nulla da temere.

***

A Iglau, in Moravia, avvennero dei serii tumulti fra gli czechi e i tedeschi.

Alcuni operai czechi assalirono con ferri arroventati i membri d'una società tedesca che passava per le vie, ferendone malamente parecchi. Si fecero molti arresti e si farà il relativo processo.

Queste scene disgustose che nella Boemia vanno ora ripetendosi di spesso, dimostrano a quale accanimento sia giunto in quella provincia l'odio nazionale, e dimostra pure come, in generale, gli slavi si lascino dominare dalla più brutale violenza.

Il ritiro del barone Prazack dal ministero austriaco forma soggetto dei commenti dei giornali tedeschi e slavi del vicino impero. Si continua a credere nello spostamento a sinistra del governo che importerebbe un indirizzo più liberale, ma naturalmente germanizzatore, che in altri termini significa: cadere dalla padella nella bragie.

***

A Belgrado sono in piena crisi ministeriale. Pasich e il suo ministero radicale sono dimissionarii, non godendo più la fiducia della Scupetina. I radicali sono molto scaduti nella pubblica opinione, e questo loro decadimento lo devono in particolare al disgusto generale che provocò il loro brutale comportamento usato verso la regina Natalia.

Forse il nuovo ministero sarà ancora formato da radicali, ma si comprende che il partito precipita verso lo sfacelo, e tornano invece a sorgere i progressisti, che da molto tempo non facevano più parlare di sè.

***

Il principe Ferdinando di Bulgaria ha tenuto un banchetto per festeggiare l'anniversario della sua ascensione al trono.

Parlò del suo viaggio lodandosi molto delle accoglienze avute in Inghilterra. Fece pure uno speciale elogio al ministro Stambuloff che seppe reggere il principato durante la sua assenza. Terminò con un evviva alla Bulgaria.

Tutto va bene; ma crediamo che se principe e ministro disdicessero la loro amicizia col boia andrebbe ancora meglio.

***

L' insurrezione del Marocco non vuole terminare, anzi le ultime notizie ci recano che è in aumento e il governo si mostra impotente a domarla.

Gli europei che si trovano nelle città marocchine sono ora poco sicuri. A Tangeri venne insultato il console francese.

Questa situazione molto allarmante dell' impero moresco desta qualche apprensione a Parigi, a Londra e a Madrid.

***

Un'altra insurrezione ci viene annunciata dall'Africa. Gli arabi dello stato del Congo sono insorti contro le missioni europee e parecchi coloni furono uccisi.

Causa principale dell'insurrezione sono le società antischiaviste, fondate dal famoso cardinale Lavigerie, col loro comportamento burbanzoso.

L' insurrezione non finirà certo tanto presto, e gli europei dovranno sobbarcarsi a ingenti sacrifici di denaro e di uomini, se vogliono rimanere padroni dello stato.

***

L'America spagnuola e portoghese è destinata a non avere mai requie.

Condizioni propriamente tranquille e stabili non esistono in nessuna delle tante repubbliche dell'America centrale e meridionale; ma si tira avanti alla meno peggio nella parte di quegli stati, eccettuato che nel Venezuola, dove regna la più completa anarchia causata, come il solito, da generali ambiziosi. I più recenti telegrammi ci annunziano che cinque stati della repubblica si sono uniti in confederazione indipendente.

***

Non ancora tace la polemica per i deplorevoli fatti avvenuti in Roma la domenica 7 agosto.

I giornali che maggiormente ne menano gazzarra sono i clericali, e ciò ci fa sospettare che in fin dei conti i segreti ma veri provocatori dei disordini siano stati proprio essi, per poter così aver occasione di gridare di nuovo che la loro situazione si rende sempre più insopportabile.

Eppure quanto meglio farebbero i clericali a tacere quando si parla di libertà, essi che non hanno mai rispettato, nè rispettano l'opinione di alcuno!

Noi riconosciamo con dispiacere che ben pochi in Italia comprendono il vero significato della parola libertà, ma non spetta già ai clericali di rilevare questo deplorevole difetto. E' precisamente il dominio secolare della setta nera che in Italia, e anche in Francia, ha infuso nella coscienza popolare il principio dell'intolleranza. Fra pochi giorni cadrà l'anniversario della strage degli Ugonotti (24 agosto 1572), strage che viene glorificata in un' epigrafe incisa sulla tomba di Pio V. posta nella basilica di S. Maria Maggiore in Roma.

L' intolleranza dell'età di mezzo comandata e premiata dai clericali fu causa di tutte le altre intolleranze, e purtroppo i rappresentanti del fanatismo religioso ebbero l'abilità di far credere un male il rispetto alle opinioni altrui.

Si è sempre all'oscuro sulla data dello scioglimento della Camera e della convocazione dei collegi.

Se le elezioni avessero da farsi in autunno avanzato, si dovrebbe ricorrere a un nuovo esercizio provvisorio e speriamo che il ministero non vorrà incorrere in questa deplorevole eventualità.

Udine 21 agosto 1892.

Asuerus

ESPOSIZIONE COLOMBIANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Genova 20 agosto

I fabbricati dell' esposizione — Il salone dei ricevimenti.

(Folletto). Prima di cominciare a parlare delle gallerie e degli oggetti ivi esposti, vi fornisco qualche cenno sui fabbricati dell' Esposizione e sulla sua ubicazione.

Essa occupa un area di 170 mila m. q. e sorge sulla spianata del Bisagno, circondata dalle verdeggianti e deliziose colline d'Albaro e dalle mura della città che la fiancheggiano digradando verso il mare.

Essendosi dovuto lasciare libero lo spazio, il passaggio che dalla città conduce alle frazioni suburbane, passando pel ponte Pila, l'Esposizione venne divisa in due parti, sezione Nord e sezione Sud e lo spazio compreso fra queste due facciate venne trasformato in un piazzale d'onore, avente a confini da una parte un grandioso Cavalcavia che unisce le due facciate mediante un colonnato e dall'altra l'antica porta Pila praticabile da due lati.

Il Cavalcavia è formato da tre archi; quello centrale è largo 14 metri e vi si scende mediante ampi scaloni che partono da due lati della mostra. E' alto dal suolo 26 metri ed é di stile rinascimento.

Dello stesso stile sono pure le due facciate laterali e consistono in padiglioni centrali alti 26 metri e sono collegati col cavalcavia da uno svelto colonnato d'ordine dorico.

I colonnati laterali terminano con due torri dello stesso stile ed altezza. Facciate e torri sono adorne di cariatidi e coronate da grandiosi gruppi scultorii. Sono rimarchevoli nelle lunette due grandi affreschi raffiguranti l'uno l'Era Moderna e l'altro il Rinascimento.

Onde evitare la salita e discesa del cavalcavia per recarsi da una all' altra parte dell' esposizione, l' impresa Ferretti costrusse una ferrovia sotterranea a trazione funicolare e si viene così comodamente trasportati dal sud al nord mediante due rampe d' accesso in trincea.

Dal grandioso peristilio della facciata a sud si entra direttamente nel salone dei ricevimenti di forma ottagonale.

La grandiosità e l' imponenza architettonica di questo salone impressionano subito gradevolmente il visitatore. Il lucernaio è arditissimo; il soffitto è di stile Raffaelesco e di gentile fattura e sulle dieci lunette che corrono all' intorno spiccano sul fondo rosso cupo le muse classiche e moderne, opera pregevole del pittore Barri.

La cupola del salone è sostenuta da 14 colonne di un ordine fra il Corinzio e il composito e sulla fascia soprastante spiccano e fanno bella mostra altrettante cariatidi in rilievo, addirittura riuscitissime.

L' ammirazione del visitatore si ferma su 4 grandi specchiere della casa Solei Hebert di Genova, adorne di ricche ed artistiche stoffe drappeggiate con squisitissimo gusto e sui vasi finissimamente decorati e adorni di piante. Comodi divani aprono le braccia allo stanco visitatore e di ottimo gusto è quello centrale protetto dall'ombra d' una gigantesca lattania.

Il merito dell'arredamento di questo salone è dovuto al gusto e all' instancabile operosità del cav. Peloso, che sa riunire alle ottime qualità di finanziere quelle d'un vero artista.

I due porticati che fiancheggiano la facciata principale contengono le belle terre cotte del Dell'Ara di Milano ed i finti marmi della società dei cementi idraulici di Casale Monferrato ed altri oggetti da classificarsi tra i laterizi e gli oggetti d'arte.

I grandi ambulatori di fianco al salone principale contengono da una parte l'ufficio cassa e dall'altra la presidenza. Questa è arredata e mobiliata dal sig. Nicolò Casale di Genova (di cui parlerò più diffusamente nelle gallerie dei mobili) un artista che seppe da semplice operaio arrivare alla direzione di un importante stabilimento della nostra città.

Nel lato appresso notansi due salotti che costituiscono un vero trionfo dell'arte italiana.

L'uno è riservato al Re ed è arredato con mobili artistici appartenenti al museo dei fratelli Mora di Milano. E' di stile cinquecento e di una fedeltà archeologica che soltanto i signori Mora sanno riprodurre.

L'altro è di puro stile Luigi XV ed è dovuto intieramente alla Ditta Trabattoni, pure di Milano, e dinota una vera raffinatezza artistica in chi seppe preparare questo salotto.

Proseguendo nella nostra visita incontriamo le due gallerie della ceramica e dell'oreficeria di cui vi parlerò nella prossima corrispondenza.

Notizie della Colonia Eritrea

(*Dall'*Eritreo *di Massaua del 6 agosto*)

Razzie. Dicesi che sia avvenuto una piccola razzia, che si potrebbe piuttosto chiamare una rapina, sulla strada di Majo per opera di alcuni abissini riunitisi lì per li affine di esercitare la loro industria.

Parlasi pure di altro predonaggio di simil genere nei dintorni di Saati, che si pretende sia dovuto ai seguaci dispersi della ex-banda di Ligg Baienet.

Brillante inaugurazione. Ci scrivono dall'Asmara che la sera del 31 luglio il signor capitano Gentile, comandante una compagnia indigena, inaugurava il suo nuovo *tukul*, vero capolavoro di gusto artistico e di eleganza.

Il capitano Gentile, tale di nome e realmente di fatti, diede, per quella inaugurazione, una festa brillantissima ed originale, quale si poteva aspettare dallo spirito scintillante ed elegantemente gaio del simpaticissimo ufficiale.

Vi presero parte nel loro costume indigeno le più belle ed appariscenti *ancelle* abissine di Asmara. Si pregano le signore italiane che leggeranno questo giornale — se abbiamo tanta fortuna — di non fare temerarie supposizioni, perchè sarebbero completamente erronee.

Vi assistettero eziandio il signor governatore, le gentili signore Luccardi e Seror e tutti i signori di Massaua, che si trovano ora in villeggiatura ad Asmara.

Vi fù una vera innondazione di *Champagne* e di *tech*, il che non poco contribuì a conservare durante tutta la festa l' allegria ad un *diapason* molto elevato.

I nostri complimenti al capitano Gentile.

Nuovo assassinio. — Il 26 luglio ultimo, il signor Agostino Stefanachi, negoziante Elleno, fu dai soliti predoni aggredito sulla strada tra Makallé ed Adua, ucciso e derubato di sei muletti carichi di merci.

Il residente politico in Adua, signor dott. De Martino, preoccupato del ritardo nell' arrivo del signor Stefanachi, ottenne finalmente che Ras Mangascià assumesse informazioni e così si potè appurare il fatto.

Nello spazio di un mese è il secondo di simili lugubri avvenimenti che accadono sul territorio dei nostri buoni e fedeli alleati Ras Mangascià e Ras Alula. Da ciò si vede quanto siano illusorie le notizie che taluni vogliono a tutta forza spargere sulla sicurezza delle strade in quei luoghi.

Lig Baienet, grazie alle premure di Ras Alula avrà la vita salva.

Non si può certamente dire altrettanto dei negozianti europei che si recano sul territorio del sullodato Ras, e ciò malgrado tutti i nostri residenti politici in Adua, i quali si daranno forse minori premure di lui.

Gli europei in Africa

Il capitano Van de Kerkhoven, uno dei più intraprendenti condottieri del Congo, sta con una spedizione combattendo sul fiume Uelle gli arabi, e non si sa in Europa, se non a Bruxelles, dove in questi momenti si trovi e qual sorte lo aspetti.

Una seconda spedizione, guidata dal capitano Le Marinel, si è mossa ad occupare l'alto Ubanghi, tra le cateratte di Zongo e Yakoma, nonchè l'Uelle e il Bomu, i due fiumi che sono le sorgenti dell'Ubandi; ed è quivi che lo Stato del Congo è venuto a conflitti con Francia e le Società commerciali, dacchè esso ha chiuse tutte le fattorie private e sospesi tutti i privilegi di commercio.

Sulle sponde occidentali del lago Tanganyka, vale a dire sul Lukuga, nel Wpala e nel Mtowa, due spedizioni europee tengono testa ai numerosi arabi della regione; ma i capitani Jaubert e Jacque, che le comandano, son tagliati fuori da ogni comunicazione coll'Occidente e coll'Oriente, e la loro situazione desta ogni giorno maggiori apprensioni.

Tra il lago Tanganyika e le catterate Stanley, vi hanno sul fiume Lualaba due centri del commercio arabo: Kassongo e Nyangwè.

Il Governo del Congo mantiene da 3 anni rappresentanti suoi a Nyanhwè; ma il distretto si è ribellato ed ubbidisce solo ai comandi di Mohara, un capo arabo, mentre si ignora affatto la sorte dei rappresentanti congolesi, tenente Lippens e Debruyn.

Tre altri europei, commercianti belgi, il Jauret, il Page e il Dorè, già installatisi a Kassongo e Nyanwè, furono cacciati dagli arabi.

Della spedizione del capitano Bid, finalmente, la quale nel febbraio 1892 andò ad occupare le miniere di Katanga, si sa che si trova a Bunkeja, ma da mesi non si hanno di essa notizie.

Malgrado tutti questi pericoli, e quelli maggiori che l'ignoto riserba, non si spegne la fiamma dell'esplorazione che deve aprire la via alla civiltà.

Il capitano Bottego è salpato giorni sono da Napoli, diretto alle sorgenti del Giuba, e la missione Mizon ha lasciato a bordo della *Ville de Cioara* lo scalo di Pauillac.

Buona fortuna!

Il vaccino del colera

La scoperta del dottor Haffk in

I giornali continuano a parlare della scoperta che crede di aver fatto a Parigi, nel laboratorio Pasteur, il giovane medico russo Haffkine: — il vaccino del colera.

Inoculando in cani, conigli, piccioni, il suo vaccino e iniettando poi in essi e in altri non vaccinati il *virus* colerico, avviene che i non vaccinati muoiono del colera loro iniettato, mentre gli animali vaccinati non provano il menomo disturbo.

Ciò che avviene nelle bestie, avviene anche negli uomini? il dottor Haffkine assicura di si: ma di prove complete finora sopra dei soggetti umani non ne ha fatte: ne ha fatte per metà, ossia si è inoculato a se stesso e a tre colleghi del Laboratorio il suo vaccino: ma la seconda parte — che che era la più interessante — quella di iniettarsi di *virus* colerico non hanno osato nè lui, nè i suoi colleghi di tentarla. E perchè se egli è perfettamente sicuro dell'azione del suo vaccino — così com'egli assevera — potrebbe iniettarsi del colera a volontà, e al pari dei suoi conigli non ne risentirebbe alcun effetto.

A Mosca, dove il dottor Haffkine ha spedito un po' del suo vaccino, parecchi medici si fecero delle inoculazioni: staremo a vedere se, lavorando in mezzo ai colerosi resteranno immuni in mezzo all'infuriare del morbo.

I sintomi di tali inoculazioni rassomigliano assai a quelli dell'influenza: malessere nervoso generale, cefalea, bocca arsa e secca, e raramente qualche disturbo intestinale. Ciò dura un giorno o due, dopo di che si è refrattari — così dice il medico russo — al colera.

Intenzione del dottor Haffkine, una volta che la sua scoperta venisse veramente confermata dalla scienza e dalla pratica, sarebbe di portarla non già nelle regioni d'Europa che vengono invase dall'epidemia, ma là dove il colera vede la luce, nell India, nel regno di Siam, sulle rive del Gange: e — non solo impedire che di là esca e si propaghi, ma là ucciderlo nel suo nido o quanto meno ridurlo a *zero* opponendogli una popolazione resa refrattaria e insensibile ai suoi terribili attacchi, mediante le inoculazioni del *virus* miracoloso.

Il sogno è bello: non c'è che dire.

Un martire del dovere

Il Governo russo ha accordato una pensione alla vedova ed ai figli del dottore Moltchanoff, assassinato durante gli ultimi tumulti di Kwalinsk. La gazzetta *Il Medico*, di Pietroburgo, reca i particolari di questo efferatissimo assassinio, che avvenne il 12 luglio.

Il dottore Moltchanoff doveva lasciare Kwalinsk per recarsi ad abitare a Pietroburgo, quando venne incaricato della direzione e dell'impianto di baracche per i cholerosi. Quando i primi torbidi scoppiarono, nonostante i consigli dei suoi amici che lo invitavano a partire, Moltchanoff, giudicando che suo dovere era quello di rimanere, restò.

Il 30 giugno (12 luglio del nostro calendario) egli era al suo posto quando giunse una prima schiera di tumultuanti. Essi chiedevano con alte grida la sua testa, chiamandolo il «dottor cholera» ed accusandolo d'essersi obbligato per iscritto e mediante una somma di denaro, ad avvelenare l'acqua della città.

Il dottore potè a mala pena salvarsi inforcando un cavallo, e nascondendosi nella casa d'un amico; ma fu tradito dai domestici. La folla circondò la casa minacciando di darvi il fuoco. Per risparmiare un così grave danno all'amico che lo aveva accolto, Moltchanoff uscì fuori e si consegnò alla folla forsennata.

Tre preti, che vollero intervenire, furono malmenati gravemente dai ribaldi, che nel tempo stesso cominciarono a far soffrire al povero dottore un vero supplizio.

Si cominciò a gettarlo in aria lasciandolo poi ricadere sul selciato, poi lo si calpestò, gli si fracassò il cranio a colpi di tallone, e si continuò così finchè fu spirato. Molte donne aiutarono a dargli il colpo di grazia con pietre e martelli.

Quando fu morto, alcune megere lo mutilarono sconciamente, e partirono lasciando alcune compagne di guardia per impedire che venisse ritirato il corpo che era ormai divenuto irriconoscibile.

Una lettera di Gladstone

Guglielmo Gladstone, il venerando apostolo della libertà, ora primo ministro della Granbrettagna, ha scritto la seguente lettera al professore Pietro Sbarbaro:

Hawerden Castle, 21 luglio 1892.

Caro Professore,

Come già vi ho fatto sapere, mi giunsero puntualmente i vostri due ultimi lavori. Io ho letto la *Sapienza della Vita*, che mi parve ben rispondente al vostro altero desiderio di emulare i *Doveri dell'uomo* di Giuseppe Mazzini e i *Doveri* di Silvio Pellico. Essa è un'opera, per mio avviso di gran lunga superiore all'una ed altra di quelle, che aveste in contemplazione scrivendo: alla prima per maggiore profondità filosofica, originalità ed acutezza di vedute, specialmente dove parlate delle imperfezioni del carattere contemporaneo, penetrando collo sguardo dell'Aquila nei misteri del cuore umano e delle sue infermità: alla seconda per più virile energia di sentimenti. Il duro carcere che prostrò l'anima gentile di poeta del patriota di Saluzzo, sembra invece aver lasciato nella vostra *tempra di ferro fuso* una impronta indelebile di una fortezza agguerrita dalle immeritate sventure. Me ne rallegro con Voi e con la vostra patria, che ha in voi un più robusto banditore di *invidiosi veri*, e un vero combattente incorruttibile per la vera libertà o pel morale progresso.

Non ho letto dell'altro vostro scritto sulla *Mente di Leone XIII e il Genio del Tempo* se non quanto mi basta per apprezzare la vostra costanza rara di volontà ed eloquenza meravigliosa nel promuovere la diffusione dell'Unitarismo. In questo soggetto già vi ho espresso l'animo mio, inviandovi il mio scritto sulle *Correnti del Pensiero Religioso*, dove credo di aver reso testimonianza sincera ed adeguata a ciò che vi è di *positivo* e di *ricostruttivo* nelle vostre convinzioni religiose. Non potendo, in questi momenti, trattenermi più a lungo con Voi, lascio indiscusse le ampie e profonde questioni, che la lettura della opera vostra solleva, e mi restringo ad una replica necessariamente breve.

Senza scemare di nulla la mia profonda avversione al Vaticano, che ho sempre considerato il gran nemico il nemico mortale dell'umana libertà, non partecipo alle medesime speranze, che voi riponete nel sistema di Socino.

Vi prego di riflettere; che io guardo la cosa massimamente dall'aspetto dei frutti probabili del vostro apostolato. E mi pare, che questo sistema, com'è inteso presentemente, [illegible] troppo un ricorso dell'antico Teismo Patriarcale, la cui decadenza e la cui corruzione progressiva, nelle due nazioni più gloriose del mondo antico, adussero la lamentevole condizione di cose, che precedette la comparsa di Cristo sulla terra.

E mentre ammiro i voli di Aquila e il Vulcano della vostra fede, strano contrapposto allo scetticismo dell'età presente! vi confesso umilmente che le mie speranze per la vostra patria rimangono sempre circoscritte ad una riforma imbasata sul Credo antico Cristiano, come quando scrivevo intorno all'opera salutare e benefica del vostro Marchese e Senatore Carlo Guerrieri-Gonzaga.

Nella quarta parte dell'Opera mia, che vi mandai, avrete senza dubbio avvertito come io simpatizzi sinceramente con Voi per tutto ciò che nell'opera vostra generosa e santa vi è di fecondo e di contario alle dottrine negative, contro le quali tutti e due combattiamo, io con un piede nel sepolcro, voi, tanto più giovine di me, col raggio delle speranze nella fronte, e l'entusiasmo di *Pietro l'Eremita* nel cuore.

La Chiesa di Oriente certo è afflitta da gran mali ed abusi. Ma, dopo tutto, a me pare, che essa conviva armonicamente con lo Stato, con la Bibbia, con la Famiglia, e coi principii della Libertà Laica ed Individuale.

Per conseguenza io sono indotto a pensare: che il vero pericolo civile e sociale si trovi non già nel domma cristiano e cattolico, ma nello svolgimento incessantemente unilaterale della Chiesa Romana.

Con molto rispetto, e coll'augurio di rivedervi alla tribuna del vostro paese, impavido difensore di comuni principii, sono, caro Professore, il

Vostro dev.mo

GUGLIELMO GLADSTONE

Un principe sposo

Affermasi che il Duca d'Aosta si è fidanzato con una delle figlie del principe di Galles.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 agosto 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	22 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.7	750.8	751.7	750.9
Umidità relativa	44	32	59	46
Stato del cielo	ser.	misto	misto	coper.
Acqua cad.	—	—	—	3.8
Vento direz.	N	SE	NE	NE
Vento vel. k.	3	3	1	2
Term. cent. .	29.2	34.6	26.2	26 3

Temperatura massima 37.0, minima 22.0

Temperatura minima all'aperto 21.2

A quelle oneste persone che avevano conti pendenti riguardanti il *Giornale di Udine* col compianto nostro rivenditore Giuseppe Del Bianco (detto *Garibaldi*), raccomandiamo di mettersi in regola con l'amministrazione, onde poter dare alla desolata sorella quanto le spetta.

Professore di disegno. Da fonte sicura sappiamo che il prof. *Giovanni Del Puppo*, attualmente insegnante di disegno a Foggia, è destinato ad occupare il posto del nostro R. Istituto tecnico lasciato vacante dal prof. Acerbi.

Congratulazioni sincere.

Note pordenonesi

Pordenone 20 agosto 1892.

Le prossime feste — Il Veloce-club — Una lodevole deliberazione — Liquidazione.... sociale — Segni del tempo.

Dunque anche Pordenone, la Manchester del Friuli, vuole avere le sue feste, *forse troppe*, se si considerano certi fatti che si seguono e, purtroppo, si rassomigliano, ma le saranno feste che, col pretesto del divertimento, avranno lo scopo della beneficenza, e allora ben vengano e ringraziamone i promotori.

Troppe volte, e con ragione avete lamentato sul vostro giornale questa mania festaiola, perchè io abbia a ritornare sull'argomento, e se m'è scappato detto *forse troppe* egli è perchè non vorrei che il proverbio *il troppo stroppia* si confermasse una volta di più; mi paiono troppe per le consuetudini del paese, per le condizioni speciali in cui esso si trova e per quelle generali nelle quali a pochi è concesso di poter scherzare con i biglietti di Stato da lire 10!

Del resto convengo che qui, dove regnano sovrane la musoneria e l'apatia, c'era bisogno di qualche cosa che scuota che risvegli, che animi; è necessario che il denaro giri, che chi ne ha ne spenda, e chi non ne ha ne guadagni; occorre che il povero venga, in qualche modo, soccorso.

E veniamo al fatto o, per essere più esatti, al *si dice*, perchè io non faccio che raccogliere le voci che corrono, non essendosi ancora palesato niente di ufficiale.

Si dice, dunque, che si sia costituito un Comitato di persone egregie, influenti, capaci e volonterose, il quale avrebbe in animo di dare dei divertimenti nei giorni di *Domenica 4, Giovedì 8 e Domenica 11 Settembre p. v.*

Il programma, non del tutto concretato e, meno che meno, assicurato, consisterebbe in *corse di cavalli e corse di velocipedi, tombola, mattinate musicali, fuochi artificiali, bande e spettacolo teatrale, con relative gite di piacere a prezzi ridotti!*

Come vedete ce n'è per tutti i gusti e per tutte le borse e se il benemorito Comitato troverà, com'è sperabile, largo concorso e generoso contributo dalla cittadinanza, l'esito non potrà riuscire che splendido.

—

A proposito di velocipedi: esisteva qui un *Veloce club* che da oltre due anni non dava segni di vita, pure avendo un discreto civanzo di cassa; ma non presidenza, non convocazioni, non riunioni, non gite, non corse, nulla!

Perchè? Per apatia generale, si dice; ma io temo che gran parte di essa vada attribuita ai preposti, a conferma d'altro proverbio: *el pesce cominzia a spuzar da la testa!*

Perciò ieri a sera alcuni soci decisero lo scioglimento del Veloce-club, ma vollero lasciare, in paese, grata memoria della sua esistenza; vollero con atto lodevole, riparare alla poco lodevole inerzia che contrastava con lo scopo della sua costituzione e stabilirono quindi di distribuire il saldo di cassa di lire 342.47 nel modo seguente: lire 42.47 a certo Belluzzi, gravemente ammalato e urgentemente bisognevole di soccorso, L. 100, alla Società orchestrale L. 50 alla Società Corale, L. 100, quale contributo per le eventuali corse velocipedistiche da allestirsi nelle prossime festività e L. 50 per premi da destinarsi a una corsa speciale che porti il titolo: Corsa Pordenone!

Davvero che non si sarebbe potuto in miglior modo erogare l'attivo del Veloce-club e sono sicurissimo che anche i soci non presenti vi aderiranno di buon grado, onde conseguire all'istituzione, che, pure un tempo accarezzarono, il plauso e la gratitudine degl'interessati.

—

Per domani è convocata la *Società del Gabinetto di Lettura* e all'ordine del giorno è posta la deliberazione dello scioglimento della Società!

—

Ecco i fatti accennati più sopra che si seguono e si rassomigliano: l'altro giorno si è sciolto il *Comitato locale della Società Dante Alighieri*, e ieri sera il *Veloce club* e domani, molto probabilmente la *Società del Gabinetto di Lettura!*

Che sia anche questo, *fin de siecle* o, come si diceva una volta in lingua più povera, ma nostra: segni del tempo?

m.

Società Operaia

Nella seduta Consigliare di ieri si approvò il verbale dell'ultima seduta.

Rese atto del conto di luglio.

Deliberò di partecipare con apposita rappresentanza alle feste del 25. anniversario della Consorella di Spilimbergo.

Nominò una commissione per raccogliere adesioni di Soci effettivi.

Il Vice Presidente comunicò che, in seguito al voto dell'Assemblea, la Società contribuiva alla Scuola d'Arti e mestieri per l'anno scolastico 1992-93 L. 1600, dalle quali L. 210 di obbiazioni vincolate oltre il concorso della Società, le rimanenti L. 1390, con oblazioni libere, contributo di nuovi Soci onorari che si inserivano per quello scopo e con il fondo Sociale.

Disse pure di avere fondato speranze di assicurare anche per gli anni venturi il concorso alla Scuola, ed anzi la Direzione per il prossimo preventivo propone di fondare il fondo Scuole.

La Direzione nella seduta del 17 venuta a cognizione della morte del Socio Bardusco scriveva una lettera di condoglianza alla famiglia la quale nella mattina 18 dirigeva alla Direzione una lettera con accluse lire *200* acciocchè il nome di Marco Bardusco fosse trascritto fra i Soci perpetui.

Il Vice Presidente con breve parole enumera le benemerenze dell'estinto e della famiglia Bardusco verso la società, e disse che nella prossima Assemblea proporrà che il nome di Marco Bardusco insieme ad altri, venga inscritto nel libro d'oro dei benemeriti della Società.

Il Consiglio unanime associati a quanto disse il Vice Presidente, e deliberava per acclamazione di trascrivere il nome di Marco Bardusco fra i suoi perpetui e di inviare alla famiglia una lettera di condoglianza a nome del Consiglio stesso.

Venne pure stabilito che alla prossima seduta del Consiglio sia posto all'ordine del giorno la nomina di una commissione per che dia evasione a quanto fu stabilito per inscrivere nel libro delle prenotazioni di quei soci che anno delle speciali benemerenze verso la Società.

Dopo fatte altre comunicazioni vennero ammessi nuovi soci e la seduta venne sciolta.

Ultima giornata di corse

Ieri ebbe luogo la corsa provinciale eeregionale, che non riuscì molto interessante. Anche il pubblico che vi assistette tanto nelle tribune che sul Colle del Castello era piuttosto scarso.

Erano inscritti 6 cavalli, cioè:

Rienzi, baio scuro, italiano; prop.: Pavan Andrea; guidatore: proprietario;

Pino, sauro, italiana; prop.: Sussa Giuseppe; guidatore: Cecchini Francesco;

Gisella, baia, italiana; prop.: Società Antenore; guidatore: Rossi Giuseppe.

Jena Ortoffka, baia, italiana; prop.; Rubini cav Carlo: guidatore: Turchetti Giuseppe.

Wanda, morella, italiana; prop. Bianchini Arturo; guidatore de Rocco Antonio.

Pepa C., storna, italiana; prop.: Tosi cav. Caudenzio; guidatore: proprietario.

Si fecero tre prove; dopo la prima si ritirarono *Jena Ortoffka* e *Pino*.

I cavalli giunsero in quasi tutti i giri nel medesimo ordine,

Il risultato finale fu il seguente I. premio (L. 800) *Pepa C.*; II. premio (L. 400) *Gisella*; III. premio (L. 300) *Rienzi*; IV. premio (L. 200) *Wanda*.

Le feste a Trieste

Nei giorni 4, 8 e 12 settembre vi saranno corse di cavalli nell'Ippodromo Montebello.

In occasione delle corse vi sarà una gita ad Adelsberg con illuminazione a luce elettrica nella grotta.

Festa in mare alla veneziana.

Inaugurazione di un chiosco a San Andrea regalato dalla baronessa Rissmayer con passeggio di gala, musica, ecc. ecc.

In teatro si rappresenterà l'opera *Gioconda* concertata dal maestro cav. Gialdino Gialdini.

La temperatura in Africa. Mentre qui ci crogioliamo a fuoco lento, nella Colonia Eritrea godono il fresco. Un nostro distinto concittadino scrive dall'Asmara in data 6 corrente: «Qui » siamo in piena primavera a 2300 metri » sul livello del mare, con 18 a 20 gradi » di giorno ed 8 a 12 di notte. Piove » dalla 1 alle 4 pom. ogni giorno. Il » verde abbonda e si hanno tutti i legumi d'Europa.» Ecco dunque un luogo di villeggiatura per i nostri concittadini che possono darsi il lusso di alcune settimane di riposo. Impiegati, giudici, professori, ecc. dovrebbero unirsi in carovana per l'Asmara, approfittando di qualche nave dello Stato a prezzi ridotti. Essi che sulla nave dello Stato prestano la loro opera a beneficio generale (qualche maligno metterà qui un punto interrogativo) hanno titolo a godere di simile ricambio. Beati loro!

Un soldato di cavalleria gravemente ferito.

Sabato mattina, come i nostri lettori sanno, il Reggimento *Lucca* qui di stanza lasciò la nostra città per recarsi alle grosse manovre a Sacile.

Giunti a Codroipo si fermarono fino a questa mattina, per il solito riposo.

Or bene, sabato, mentre un soldato stava stregghiando il suo cavallo, un altro soldato avvicinossi a lui ed accoccolatosi dietro al bucefalo, se ne stava chiaccherando col compagno placidamente, usando un'imprudenza che gli doveva costare ben cara.

Il cavallo, forse tormentato dalle mosche, alzò una gamba e menò un calcio potentissimo al povero soldato.

Il colpo fu tanto forte che gli cacciò fuori dalle gengive *nove* denti, e per la forza della spinta gli produsse una ferita grave, assai nella parte posteriore del cranio.

Il soldato, nel carro di ambulanza, fu portato ad Udine e ricoverato all'ospitale militare, dove si trova in uno stato gravissimo.

Ferimento grave

In Erto-Casso venne denunziato certo Giovanni Corona perchè essendo venuto in rissa per vecchi rancori con certo Geremia Della Puppa lo ferì con un colpo di roncola la cui lesione fu giudicata guaribile in giorni venti.

Il Corona è latitante.

Effetti della pellagra. In Travesio certo Giovanni Zancan affetto da pellagra suicidavasi appiccandosi ad una trave nella propria stanza da letto.

Ombrello rinvenuto. Ieri alle corse le guardie di città rinvennero un ombrello di seta da signora che trovasi presso l'ufficio di P. S.

Le gesta degli ignoti. Nella scorsa notte ignoti strapparono e dispersero al suolo una gran quantità di uva che stava nel giardino di certo Giacomo Cotterli in via Ronchi, arrecandogli non lieve danno.

Incendio. In Sedegliano, per causa di fermentazione del fieno, si sviluppò il fuoco nel fienile di tal Giovanni Serravallo che si comunicò tosto all'attigua di lui abitazione. Per guasti al fabbricato e distruzione di foraggi e di attrezzi rurali, il Serravalle ebbe un danno di L. 1400; era però assicurato. Nessuna disgrazia alle persone.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di carità in sostituzione di torcie in morte di:

Bardusco Marco: Bernardis dott. Ugo L. 1, Canciani ing. Vincenzo 2, Novelli Ermenegildo 1, Gennaro Giovanni rag. 1, Viezzi Giuseppe di Pordenone 2.

di *Del Bianco Giuseppe* (detto *Garibaldi*): Antonini Giacomo L. 1.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di carità ed alle librerie Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio.

L'accompagnamento funebre di Giuseppe Del Bianco

L'annuncio inatteso della morte di quel vero galantuomo che fu il distributore del nostro giornale *Giuseppe Del Bianco*, cui il popolo diede il nomignolo dell'Eroe italiano, fu sentito con dispiacere da tutta la cittadinanza e non esageriamo dicendo, che negli scorsi giorni in tutti i pubblici e privati convegni vi furono espressioni di rammarico per l'improvvisa dipartita del simpatico ed onesto popolano.

L'accompagnamento funebre dell'estinto, che ebbe luogo ieri mattina alle 8, è la prova della simpatia e della stima che *Egli* godeva fra i suoi concittadini.

Il sarcofago, portato a mano, sul quale posava una corona di fiori, era seguito dalla direzione della Società Operaia con la bandiera e da parecchi soci, nonchè da numerosa schiera di persone d'ogni ceto cittadino. Vi erano: distributori dei giornali, tipografi, redattori, gli avvocati Linussa e Leintenburg ed altri molti.

Il funebre corteo sostò alla porta della chiesa dell'Ospitale.

Il sig. Giuseppe Flaibani, V. P. della Società Operaia pronunciò il seguente discorso:

Cittadini,

Chi non conosceva Garibaldi, al secolo Giuseppe Del Bianco?

Figlio di popolani, onesto e galantuomo fino allo scrupolo, lavoratore instancabile, era il nestore dei venditori di giornali.

Ora non sentiremo più la tua tuonante voce a gridare i titoli dei giornali, o povero amico; va, riposa in pace, hai lavorato molto e molto hai pure sofferto.

Lavoro, sacrificio, onestà ed abnegazione fu la sua divisa. Lavoro, perchè dalle prime ore del mattino fino a quelle tarde della sera girava per la città e nei pubblici esercizii a vendere i giornali.

Sacrificio, perchè sacrificò sè stesso per attendere e mantenere una famiglia che non era sua.

Onestà, perchè onesto e galantuomo fino allo scrupolo e di questo chiamo a testimonianza coloro che gli affidavano la propria merce.

Abnegazione, perchè consumò la sua giovine vita, lavorando anche quando non lo poteva e più volte lo si vide per le strade zoppicare e girare lo stesso, e mai dalla sua bocca usciva una parola di sdegno a colui che ne era la causa e che vigliaccamente era ed è sordo al dovere di padre.

Di carattere gioviale con tutti, la sua campagnia tornava cara sia al ricco che al povero, e di questa ne fa fede il generale compianto.

Onore a te, che sei morto lavorando.

Possa il generale compianto riescire di sollievo ai tuoi poveri superstiti, o povero Beppo, ma la tua dipartita per loro è una vera sciagura; per loro eri il padre, pensavi a tutto e non eri che il fratello. Vale, o Beppo, e lieve ti sia la terra; riposa in pace, poichè ai fatto il tuo dovere.

In nome di tutti gli amici, e ne avevi molti, ti saluto; addio Beppo, addio.

Diede quindi l'ultimo saluto alla salma il sig. Vincenzo Luccardi, quale rappresentante anziano dei redattori di giornali, presenti alla funebre cerimonia.

La bara fu quindi trasportata in chiesa, seguita da quasi tutti i partecipanti all'accompagnamento che assistettero alle esequie.

Ed ora *Giuseppe Del Bianco*, detto *Garibaldi*, che fu il primo distributore di giornali in Udine dopo che la città fu rivendicata a libertà, dorme l'eterno sonno nel Cimitero di S. Vito.

Stato Civile

Bollett. sett. dai 14 ai 20 agosto

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	11	
» morti »	1	»	—	
Esposti	1	»	—	
Totale maschi	8	femmine	11	= 19

Morti a domicilio

Primo Rodaro di Luigi di giorni 9 — Angelo Del Fabbro fu Pietro d'anni 59 sarto — Giovanni Maria Baldovini fu Pietro d'anni 63 muratore — Maria Pontoni-Comelli fu Gio. Batta d'anni 50 casalinga — Teresa Canciani di Vittorio di mesi 1 — Marco Bardusco fu Giovanni d'anni 68 industriale — Maria Del Santo di Girolamo d'anni 33 suora di carità — Anna Rizzardi di Gio. Batta d'anni 8 scolara — Giovanni Battista Vazzini di mesi 2 — Rosa Cozzi di Giacomo d'anni 27 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile

Giuseppe Magrini fu Antonio d'anni 71 facchino — Teresa Tonsatti Pelizzon fu Michele d'anni 71 contadina — Riccardo Pradelino di mesi 2 — Santa Mioni-Ermacora di Giovanni d'anni 78 contadina — Giuseppe Del Bianco d'anni 41 rivenditore di giornali.

Morti nella Casa di Ricovero

Giuseppe Mininello fu Giuseppe d'anni 84 falegname.

Totale N. 16

dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine

Matrimoni

Antonio Sporeni operajo con Rosalba Giuseppina Cozzi casalinga — Annibale Dalmazzo regio impiegato con Antonietta Bravi agiata.

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Bianco muratore con Elena Sello contadina — Giovanni Battista Fenini agente di negozio con Teresa Favotti cucitrice — Gaetano Ruiz de Balestreros capitano di fanteria con Evelina Berlam agiata — Arcangelo Rizzi muratore con Rosa Zavagno operaia — Pietro Brandolisio agente di negozio con Anna Maria Masetti maestra comunale.

Arte, teatri, ecc.

Teatro Sociale

Due bellissime serate quelle di sabato e di domenica.

L'impresa ha scritturato ora la distinta artista *Maria Peri*, la quale sosterrà la parte di *Aida* nelle rappresentazioni che rimangono. Stassera riposo.

Compagnia giapponese. Una compagnia di attrici giapponesi è partita da Yokohama alla volta d'Europa.

Esse visiteranno Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Roma, proponendosi di far conoscere agli europei i costumi e l'arte drammatica giapponese.

Livraghi prende moglie

L'ex-tenente Livraghi si sposerà prossimamente con la vedova Luvini. Si fanno per ciò commenti vivissimi nel Canton Ticino, essendosi promesso con la figlia della vedova.

Livraghi comperò presso Mendrisio una casa del valore di oltre ventimila lire, intestandola a uno zia d'America, forse per non suscitare nuove discussioni sulla provenienza dei capitali occorrenti, che raggiungeranno le settantamila lire.

In detta casa impianterà una fabbrica di fiammiferi di cera.

L'onomastico del Papa

Ieri in Vaticano vi fu un solenne ricevimento per l'onomastico di Papa Leone.

I ricevimenti sono cominciati alle undici nella sala del trono. Il Papa era circondato dalla sua Corte, dal maggiordomo Della Volle, dal maestro di camera Azevedo, dall'elemosiniere Cesetta e da molti cardinali, fra i quali Rampolla, Mertel, Vannutelli, Monaco, Parrocchi, Hohenlohe, Verga, Zigliara e Apolloni.

Appena dopo mezzogiorno il Papa, seguito dai cardinali, si ritirò nelle sue stanze.

Nessun discorso politico fece il Papa.

S. S. si mostrò contento degli auguri della principessa Clotilde.

In Vaticano si parla anche di una lettera affettuosa che il Papa ricevette dall'Austria.

Telegrammi

Gli scioperi in America

New York, 20. — Vi fu uno scontro a Coalcreek fra gli scioperanti e le truppe del generale Carnes. Si ebbero parecchi morti e feriti. Carnes occupa Arc, e tiene cento scioperanti in ostaggio per la vita del colonnello Anderson. Si dice che gli scioperanti capitolarono.

Nashville, 20. — Il generale Carnes sconfisse gli scioperanti ferroviari che rilasciarono il colonnello Anderson. La resistenza a mano armata degli scioperanti è considerata terminata.

La guerra civile a Tangeri

Roma, 21. La *Riforma* ha queste notizie da Tangeri.

Narra che 4000 uomini di truppe scheriffiane, divise in tre colonne, invasero il territorio Angerino. I rivoltosi non si difesero e abbandonarono le alture, ritirandosi nell'interno della provincia dopo bruciata una foresta. Così impedirono l'avanzarsi degli imperiali.

Gli ascari bruciarono cinque villaggi deserti.

Tre feriti angerini morirono bruciati fra le fiamme delle capanne.

Non si spiega la ritirata dei ribelli; pare sieno nate discordie fra loro; altri però crede che preparino un'imboscata. Chi dice che il loro capo Hamam sia ferito, chi fuggito.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 agosto 1892

	f. sta	22 ag.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti ex coupons		95 50
» fine mese . . .		95.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0		95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .		307.—
» 3 0/0 Italiane .		289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0		487.—
» » » 4 1/2		488.—
» 5 0/0 Banco Napoli		470.—
Fer. Udine-Pont.		460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0		506.—
Prestito Provincia di Udine .		100.—
Azioni		
Banca Nazionale		1370.—
» di Udine		112.—
» Popolare Friulana . .		112.—
» Cooperativa Udinese .		33.—
Cotonificio Udinese		1040.—
» Veneto		238.—
Società Tramvia di Udine .		87.—
» fer. Mer. .		670.—
» » Mediterranee »		539.—
Cambi e Valute		
Francia chequé		104.—
Germania »		128.15
Londra »		26.22
Austria e Banconote »		2.19.—
Napoleoni »		20.77
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi		92.15
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.		—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 20 agosto 1892

Venezia	65	88	21	4	86
Roma	46	45	17	84	62
Napoli	59	40	76	3	11
Milano	71	43	78	28	15
Torino	33	32	14	65	10
Firenze	78	23	62	26	76
Bari	62	86	72	18	5
Palermo	71	61	81	25	84

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti